LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 248 | GIOVEDÌ 5 SETTEMBRE 1912 | UDINE Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. L. 7.50 Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali

Pellegrinando nel Friuli sconosciuto.

(*Vedi numero di ieri*).

Veramente, Claut e Cimolais non sono ancora congiunti da *una strada*: scorre l'attuale nella vallata che i due torrenti Cimoliana e Settimana continano, lambendo gli alti monti all'intorno, e la percorrono anche vetture; ma in qualche tratto è minacciata e corrosa da rughi disordinati, e i due torrenti sono privi di ponti in muratura. Però, non andrà molto, si spera, che pur questo tronco di strada sarà compiuto, anche perchè necessario a completare l'unione diretta e sicura fra Montereale allo sbocco del Cellina nella pianura friulana e Longarone ch'è di fronte alla confluenza del Vaiont nel Piave.

La necessità del lavoro è riconosciuta da tutti. Le difficoltà insorgono per la molteplicità dei progetti: seguirà la destra del Cimoliana o passerà alla sinistra del torrente, la nuova strada? Vi è chi propende per l'una e chi per l'altra sponda: gli interessi di Claut reclamerebbero si tenesse sulla sinistra, costruendo il ponte presso Cimolais, dove la strada ora attraversa il torrente: ponte lungo circa mezzo chilometro, che costerà intorno a 400 mila lire; svolgendo la strada invece sulla destra, si potrebbe evitare la costruzione di questo ponte, bastando quello che verrebbe ugualmente costruito presso la foce del Cimoliana nel Cellina: pur questo necessario perchè la strada del Cellina abbia suo completo svolgimento sino al fondo della vallata omonima, dove, oltre Claut, andrebbe a unirsi con la strada per la Forcella Clautana, congiungendo le due vallate del Cellina e del Meduno.

Resta, comunque, il ponte sul Settimana. Se costruito nel punto dell'attuale passaggio, verrebbe ad avere una lunghezza di 650-700 metri ed a costare oltre mezzo milione; costruito circa mezzo chilometro più a monte, impostandolo su due roccie che sporgono quasi promontori all'una e all'altra sponda, la sua lunghezza non supererebbe i 300 metri e il costo sarebbe dimezzato.

Sono tutte questioni aperte — che si risolveranno però in breve tempo, perchè le grandi opere eseguite e che si stanno eseguendo a favore di questi comuni, troppo lungamente dimenticati affatto, resterebbero incompiute qualora non si mandassero ad effetto anche questi ultimi lavori in corso di studio.

— Certamente — ci disse in proposito una persona autorevole di lassù: — Certamente, se avessimo dovuto aspettare che l'amministrazione provinciale fosse venuta in nostro soccorso, non avremmo ancora nè strade e nè tanto meno ponti. Essa fu matrigna nostra, non madre....

Velleità di separazione

— Eh, voi l'avete con l'amministrazione della Provincia! — risposi scherzando. — Ricordo le polemiche fra un vostro convalligiano e la Deputazione provinciale....

— Come non avercela?... Che cosa ha fatto per noi la Provincia?... Non ha saputo che riscuotere e riscuotere, in quarantacinque e più anni dacchè il Regno d'Italia esiste: nient'altro!

— Ma chi vi ha detto di venir quassù, a fabbricarvi i paesi, senza riflettere che non avevate nè strade nè ponti, nulla di nulla che vi permettesse di comunicare col mondo?... — insistetti scherzoso, volendo stuzzicare la parlantina dell'altre.

— Non siamo mica stati noi i primi a venir quassù! Vede che a Erto, proprio nel comune più remoto, si trovarono vestigia romane del terzo secolo dopo Cristo: la bellezza di 1700 anni addietro; c'è, mi pare, un bel periodo di «prescrizione» a nostro favore. Dov'erano tanti paesi della pianura, allora? dov'era la stessa Udine?...

— E dove seno quelle vestigia romane?

— Consistevano in urne ben conservate, ma che gli operai, nottetempo, spezzarono, credendo fossero piene di monete.... Ma tornando.... all'epoca contemporanea, che più importa perchè gli antichi romani sono tutti morti...

— Beati loro!

—....le posso dire che nei tre comuni di Claut, Cimolais ed Erto-Casso l'idea di chiedere la separazione dalla Provincia di Udine per unirsi a quella di Belluno va sempre più acquistando terreno. Ed ella stessa dovrà darci ragione.

— O perchè?

— Per una lunga serie di circostanze, le quali non dipendono dagli uomini mutabili, ma dalle cose che restano immutabili....

— Sentiamo anche questa!

— Vede, per esempio: se io devo, come imputato o come testimonio, magari per una semplicissima contravvenzione, comparire davanti alla giustizia, devo recarmi alla Pretura di Maniago od al Tribunale di Pordenone; e sa che cosa vuol dire, in via ordinaria, una semplice comparsa? vuol dir consumare per lo meno due giornate di tempo, se non tre, e passare almeno una notte fuori di casa. Invece, aggregati alla Provincia di Belluno, da Erto in un'ora e mezza, da Cimolais in meno di tre, da Claut in circa quattro ore, si discende a Longarone, per modo che in una giornata sia pur faticosa possiamo sbrigarci.... Ed ora che c'è la ferrovia da Longarone a Belluno, capoluogo della Provincia si va in poco: ed ella sa che cosa vuol dire il capoluogo, quanti affari esigono di recarvisi, oltrechè la giustizia; la leva, per esempio. Sa che abbiamo perduto otto giorni, per le ultime operazioni di leva a Udine, quest'anno?....

— Ma pure, le vostre condizioni sono migliorate, con le nuove strade; e più lo saranno, quando la vaporiera correrà sulla pedemontana....

— Per questa, intanto, aspetta caval.. Non credo che, date le condizioni attuali, si avrà molta fretta di costruirla, malgrado le assicurazioni in contrario. Ma poi, resterà sempre che, per discendere a Montereale oppure a Maniago ad incontrarvi la ferrovia, ci toccherà di viaggiare per ore ed ore: da Erto, per esempio, invece dell'ora e mezza e anche meno che s'impiega, a raggiungere Longarone, bisognerà mettere almeno sette ore e mezza; da Cimolais circa sei invece di tre; da Claut circa cinque invece di quattro: poi, da Montereale, bisognerà recarsi a Pordenone, o da Maniago a Udine. Il vantaggio, di unirsi a Belluno, ci sarà sempre...

— Insomma, non volete più essere «friulani» ma «bellunesi»?

— Capirà: si tratta d'interessi materiali non piccoli e non passeggeri, ma permanenti. Non chiediamo l'impossibile; ma nessuno può ragionevolmente pretendere il nostro sacrificio eterno. Anche le mutate condizioni di viabilità concorrono a rendere preferibile il nostro aggregamento con Belluno. Certo, per ottenerlo, non ricercheremo il patrocinio di deputati o di consiglieri Friulani; ma ci rivolgeremo a quelli di Belluno. Del resto, la Provincia di Udine resterà, pur avvenendo il distacco, abbastanza vasta... Lo è tanto ora che non ebbe mai il tempo, mai, di pensare a questi paesi onninamente abbandonati. Ci volle che l'autorità militare si persuadesse della loro importanza, prima che per noi si facesse qualche cosa dal lato della viabilità: ma ripeto, per quaranta e più anni, nessuno si ricordò di noi, tranne l'esattore!...

L'ultima tappa.

Ma lasciamo le... malinconie. Voglio ricordarmi soltanto ch'ero in gita di piacere. E veramente, si può chiamar tale questa gita da Montereale a Claut — alla Forcella Clautana — a Longarone, perchè offre modo di vedere e godere una serie disforme di superbi e vari panorami, di avvertire il lento morir del friulano che si trasforma in un veneto speciale, dove le reliquie ladine comuni alla parlata nostra non sono completamente disperse, di rilevare anche spiccate differenze di tipi e di costumi, e infine di ammirare opere grandiose dovute così al lento millennario lavoro della natura come a quello più affrettato dell'uomo.

Abbandonata Cimolais, quieta ancora e quasi deserta (erano le prime ore del mattino) movemmo, io e il mio compagno, verso Erto, per comoda e non ripida strada: appena 175 metri di dislivello per giungere al passo di S. Osualdo, e continuare dopo in discesa tenue per modo che sembra di camminare in pianura. Lasciato il bacino del Tagliamento, ci troviamo già entro quello di Piave, e precisamente del suo affluente Vaiont.

Il panorama è mutato... e va mutando del continuo, ad ogni svolto, come avviene del resto quando si cammini fra i monti: sempre bello, stupendo, ammirabile. Quando si giunge alla vetusta... e pericolante chiesetta di S. Martino, dalle pareti affrescate nel Cinquecento si presenta Erto, con le sue molte case nuove sparse lungo la strada, e più in alto e più in basso: lo credi vicino.... e devi all'incontro addentrarti in un vallone del torrente Zemola, percorrendo una lunga semicirconferenza gibbosa.... Prati e campi e boscaglie e nude roccie e ghiaioni: tutto scende ripidissimo sino al fondo, dove il Vaiont balza di masso in masso.

La strada è larga e comoda. Solo in paese presenta una stretta, fra il campanile e alcune case vecchie basse di fronte. Si dovrebbe demolire il campanile, staccato dalla chiesa, e trasportarlo altrove: esso non ha nulla d'interessante, ma pure ci sono «i contrari» che vorrebbero conservarlo: ha tante volte chiamato i fedeli alla preghiera, tante volte annunciato il trapasso fatale di qualche creatura amata, ch'è divenuto un oggetto caro e sacro anch'esso.... Ma pure, volendo far opera utile, bisognerà demolirlo; quella stretta non può durare....

Da Erto a Longarone.

Poco fuori del paese comincia la strada nuova, lavorata dal genio militare. In qualche punto non è finita: mentre i bravi soldati stavano compiendo il tronco loro affidato, ecco la guerra scoppiare e un telegramma chiamarli nella Libia, ad aprire, con pericolo di vita, la strada alla civiltà, in paesi che il turco sanguinario teneva soffocati sotto la sua fosca tirannide — fra popoli che i benefici della civiltà non riconoscono o disprezzano e respingono disperatamente te.

Ma più in là, il lavoro ferve. Una strada che riescirà meravigliosa è in costruzione e fra pochi mesi sarà compiuta. N'è progettista l'ing. Protti di Belluno; e l'impreditrice la Ditta Ing. Rebonato e Toffanin di Verona che lavora sotto la direzione del Genio militare.

Meravigliosa, ho detto; opera che non parrebbe di quei pigmei superbo che si chiama uomo. Profonda centinaia di metri, la gola in fondo alla quale scorre il Vaiont; e stretta così, e ripide così le roccie ond'è serrato, che in vari punti vedi le acque sue spumeggiare contro i massi non appena ti affacci all'orlo della strada. Questa si svolge non sempre seguendo le frequenti sinuosità della montagna, ma spesso vincendole o dissimulandole con ponti, con viadotti, con terrapieni sostenuti da muraglie, con tratti sporgenti che posano sopra robuste mensole, con lunghe gallerie a finestre.

E mentre la strada corre sull'abisso, dall'altro lato sporgono al cielo i loro fianchi brulli e le lor creste multiformi altre roccie, qua compatte, altrove disfacentisi con ripida e paurosa discesa, tanto che altre opere furon dovute eseguire a frenarne il corso pericoloso. In qualche punto fu dovuta far saltare la dura pietra: spesso affiora la durissima pietra da cote — con le mine per un'altezza di più decine di metri, allo scopo di tracciarvi uno zeta ardito che si attraversa non senza una certa impressione.

Nella località Crode Alte la strada già costruita e praticabile, un brutto giorno franò tutta e tutta precipitò con grandi massi al fondo; e si dovette sostituire quel tratto con una galleria lunga lunga: mentre l'attraversavo, dozzine e dozzine di operai vi lavoravano, al lume di lanterne portatili: uno spettacolo fantastico!

Ed è su questa strada che fu gettato — non era compiuto ancora — uno dei ponti più alti d'Italia: il ponte così detto del Colomber, a un solo arco in cemento armato, poggiato su due speroni di roccia: 125 metri di altezza sul pelo d'acqua! non vedi che un lembo di cielo e montagne e il nastro d'acqua in fondo. Giungi al ponte, e l'abbandoni, con due curve, così che la sua vista ti sorprende improvvisa, ed anche l'arco si lancia in direzione obliqua... Pure si pensa già ad approfittare di questo luogo di sosta per passeggieri: sosta volontaria e nel contempo forzata, perchè impossibile passare senza fermarvisi ad ammirare l'orrido di quell'abisso e l'arditezza dell'uomo che lo superò. Noto poi che si provvide a collocare su tutto il percorso, nei punti più pericolosi, un parapetto: ciò che attenua l'impressione del pericolo.

Lungo la strada compariva, di quando a quando, giù quasi nel fondo, come la traccia di una strada abbandonata, che talora si sprofondava nelle viscere della montagna, per uscirne più a valle: è il canale, pur esso arditissimo, che porta l'acqua alla centrale elettrica della grandiosa fabbrica cartonaggi Protti di Longarone. Il lavoro è costato un'a bellezza; ed onora l'ingegnere che lo progettò, la Ditta che lo fece eseguire, gli operai che lo compirono. Sul ponte del Colomber, se ne può ammirare un bel tratto: esce da una galleria sotto il ponte, corre con lieve pendenza quasi in linea diretta sulla destra del Vaiont, scavato spesso con le mine nella pietra compatta della montagna. Gli operai dovettero lavorar quasi sempre appesi a corde; e più in giù, il faticosissimo e pericoloso compito ebbe la sua vittima: lo scoppio d'una mina investì un operaio in pieno e lo squartò, lanciandone i miseri lacerti sulle ghiaie del torrente, dove furono con grandi stenti pietosamente raccolti.

Varcato il ponte del Colomber, dopo breve tratto si entra in una nuova galleria... Ma ecco subito dopo, finalmente, allargarsi l'orizzonte, ecco la valle del Piave, ampia verde; ecco Longarone a noi di fronte...

Un improvviso quadro stupendo, massime dopo il lungo passaggio fra le strette silenti e paurose del Vaiont... Si prova come un sollievo, fermandoci a contemplare l'innaspettato affacciarsi di quel vaghissimo panorama.

. . .

Ma oramai sono fuori di territorio Nulla vi dirò quindi, nè di Longarone, nè di Ponte alle Alpi, nè del Lago di Santa Croce e del pittoresco Alpago, nè della discesa dalla sella di Fadalto (480 m.) al Lago Morto (circa 200 metri più in basso) a Vittorio... tanto più che in quest'ultima regione, fra giorni, si recheranno parecchi ingegneri e giornalisti a visitar nuovi grandiosi lavori che si stanno eseguendo — iniziatrice la Società del Cellina: essi potranno descrivere le nuove meraviglie che la benemerita Società prepara nel proprio e nell'interesse di tutti, perforando monti, prosciugando paludi... Avanti, avanti o nova Italia!...

D. Del Bianco.

Cronaca Provinciale

FAGAGNA

Risposta ad un appunto

Riceviamo da MADRISIO:

L'egregio corrispondente di Madrisio di Fagagna del Suo pregiato quotidiano nel N.o 246 del 3 corr. m. lamenta con dolce irania la mancata compartecipazione del rappresentante del... Quarto potere (Comune) ai festeggiamenti tributati al soldato Pietro Burelli, reduce dalla Libia.

Mi preme di far ossevare all'egregio cronista che il sottoscritto «senza volersene far merito» sapeva dell'arrivo del detto militare perchè si era occupato con ardore presso le Autorità Militari per sollecitare l'invio in famiglia del giovane eroe e procurare così una consolazione all'infelice genitore che ha da poco perduta la moglie e che sapeva il figlio ammalato a Palermo.

Dispiace al sottoscritto che a Madrisio si abbia potuto pensare che egli non abbia voluto, deliberatamente, partecipare ad una manifestazione di gioia del suo paese natio: Urgenti impegni di famiglia lo obbligarono ad assentarsi da casa domenica u. s.; impegni ch'egli avrebbe saputo anche trascurare pur di essere presente alla patriottica festa, se non avesse saputo che il Comune era rappresentato dal collega, essessore, Angelo Dreossi. Quest'ultima circostanza l'afferma anche il «Corriere del Friuli» in data del 3.

Il sig. cronista ha voluto fargli — a torto — un rimprovero, dettando quel: «poveraccio di paese» perchè il sottoscritto ha per gli abitanti di esso tutt'altra opinione e va orgoglioso di rappresentare una popolazione onesta e laboriosa; un paesetto che s'avvia a passi di gigante verso la civiltà ed il progresso, un paese pieno di tante e felici iniziative filantropiche e nel quale forte e sentito è il sentimento patriottico.

Per finire e per la verità afferma di non sentire alcun rimorso per aver usato trattamenti speciali agli abitanti degli altri paesi del comune; ma di aver sempre agito con scrupolosa imparzialità.

C. Battaino.

FLAIBANO

Al Circolo agricolo. — Con recente decisione il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio ha concesso a titolo d'ausilio la somma di L. 400 a favore di questo Circolo Agrario pel suo vivo interessamento nello sviluppo dell'agricoltura e dell'allevamento del bestiame bovino.

PRATA

Ancora una parola circa la vertenza fra medici.

Dal Dottor A. Russi, di Prata, riceviamo la presente che pubblichiamo per debito di imparzialità:

Egregio signor Direttore,

Due sole parole e poi, le assicuro, non la importunerò più.

Si è voluto far apparire, nella nota incresciosa vertenza, tra il dott. Ebhart e me, *ch'io avessi firmato o fossi stato disposto a firmare* la mirabolante dichiarazione, che il dott. De Lorenzi (svelandomi a priori da qual parte propendeva il collegio arbitrale, ed avvertendomi come questo intendeva di risolvere la controversia) aveva cercato di indurmi a sottoscrivere contro il mio più palese convincimento.

Ciò, per buona sorte, non è avvenuto per quanto i tre arbitri lo desiderassero: chiunque pertanto potrà dire se opportunemente i tre incaricati, (radunatisi a Venezia *due giorni dopo che io*, stante le insorte irregolarità, avevo ritenuto nel mio diritto di ritirare il mandato) si sieno valsi di quella *dichiarazione* non firmata per darmi torto.

Su questo particolare saliente ho creduto di insistere perchè come ebbe a dire il dott. Ebhart «oltre che i colleghi anche il pubblico possa giudicare».

Dott. Alfredo Russi.

E crediamo che, avendo parlato un po' tutti, e dall'una parte e dall'altra, sia il caso di accettare sotto questa lettera la parola *chiusura*.

TREPPO GRANDE

Commentando.... — Le questioni del comune di Treppo non sono affatto nuove. Ebbi già occasione di parlare dalle colonne di questo giornale, limitandomi allora alla semplice narrazione del fatto senza risalire alle cause che provocarono questi dissensi nell'amministrazione nel consiglio e i malumori e le giuste critiche della popolazione. Ma siccome si continua da alcuni a mistificare i fatti e a gettare lo scredito su persone e partiti mi proverò, col dare uno sguardo retrospettivo alla questione, di rimettere in luce la verità.

Una prima e remota causa di queste lotte va ricercata nel «*campanilismo*» che tenne sempre divise le due frazioni di Treppo e di Vendoglio, ma quella che contribuì a vieppiù a acuire la lotta fu certamente il progetto dell'ormai famoso acquedotto reclamato già da molto tempo, per assoluta necessità da quei di Treppo, tenacemente combattuto e respinto dai consiglieri, di Vendoglio, E queste animosità e dissensi ebbero campo di manifestarsi più tardi nei lavori dei cimiteri, suscitati da finale gelosie infondate che al cimitero di Treppo fossero date preferenze d'abbellimento su quello di Vendoglio e di ciò, sobillati, si capisce da certi signori del capoluogo che pretendono passare per intelettuali, si fece ingiustamente causa al primo assessore di Treppo (non già al sindaco o all'amminist.) contro cui fu ingaggiato una guerra sleale prendendo perfino la meschina vendetta di ostacolare e respingere tutte le sue proposte fossero pure utili e vantaggiose al Comune. Una prova di ciò l'abbiamo nella tanto ormai famosa seduta del 2 giugno scorso di cui ho già fatto parola, nella quale si negò perfino un semplice grazie all'esimio medico dott. Giorgini, il quale per ben 5 lustri servì con lealtà e perspicacia il nostro comune. Seduta questa che resterà memorabile nella storia del comune perchè da una parte segnò il contegno inqualificabile dei consiglieri di Vendoglio dall'altra oltre essere stata causa di nuove lotte fu anche di grave danno pecuniare al comune come ognuno sa. E ciò si va commettendo da quei consiglieri attuali amministratori che pretendono essere economisti negli interessi del comune....

V.

FIUME VENETO

A proposito del grano sequestrato nel Magazzino Cooperativo Amman

La corrispondenza in merito al sequestro del grano avariato non risponde alla verità.

Il corrispondente fu male informato. Sta il fatto che appena il Direttore di questo magazzino ha ricevuto da Pordenone il gran e riscontratolo di non ottima qualita, fece, come di suo dovere, rapporto accompagnato dal campione per i provvedimenti che credeva del caso.

Il Medico si portò alla Cooperativa, prese in esame gli otto sacchi di grano arrivati e trovò di ordinare il sequestro e restituzione della merce alla sede di Pordenone.

Dunque non si tratta di oltre 30 quintali, ma solo di otto sacchi; non per una visita fatta spontaneamente dall'ufficiale sanitario ebbe luogo il sequestro, ma bensì in seguito a denunzia atta al Medico dallo stesso Rappresentante la Cooperativa che vuole come sempre che al Magazzino siono venduti generi alimentari di prima qualità.

Stia trianquillo l'ottimo corrispondente che gli Amministratori della Cooperativa hanno sempre vigilato e continueranno a vigilare, perchè le merci in arrivo a questo magazzino corrispondino sempre alle esigenze dei soci e di un onesto commercio e voglia gradire il consiglio degli Amministratori di procurarsi migliori informazioni prima di fare rilievi a mezzo della stampa verso una Società e Preposti, perchè loro unico pensiero è quello di somministrare ai Consumatori generi buoni ed a buon mercato.

Un socio della Cooperativa.

PALAZZOLO DELLO STELLA

Sul Consiglio comunale

(Ego) Mi perdoni il «solito contribuente» se mi permetto correggere un errore di data nella relazione del sabato 31 p. p. agosto risguardante la riunione di questo povero Consiglio Comunale.

Essa è indetta pel dì 8 corr. in seduta ordinaria in cui i signori consiglieri dovranno anche discutere sull'oggetto «organico impiegati e salariati Comunali» non vistato dalla R. Prefettura e portato in seconda lettura.

Nel N. 248 di più ben si spiegò il corrispondente di Pocenia e io a nome di tutti mi associo pienamente, non potendo a meno di deplorare simile andazzo di cose; ma si spera che il R. Prefetto vorrà intervenire a sensi di legge.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Esami elettorali. — Domenica, in un'aula delle nostre scuole maschili, seguiranno gli esami elettorali secondo le prescrizioni dell'ultima legge e dei regolamenti che la constatano.

La salute pubblica. — In seguito a qualche caso di febbre tifoide, il nostro sindaco decretava la sospensione della vendita dei crostacci, molluschi ecc., fino a nuovo avviso. Resta permessa la vendita del pesce in genere, previa però regolare visita sanitaria. Ora abbiamo quattro ammalati di tifo, però tutti in via di guariglone.

CLAUT

La prima automobile nell'alto-Cellina — Ciò che da qualche anno sembrava un sogno, oggi è una telice realtà.

Il nostro deputato on. Odorico colla sua bella automobile ha il vanto di avere ora compiuto il *raid* — diciamolo così — della Valcellina.

Al fischio sonoro echeggiante nella magnifia conca silenziosa, lieta di veder finalmente rotte le barriere che la tenevano quasi segregata dal consorzio umano, rispose da cento a cento petti un grido irrefrenato di evviva e di ammirazione. Il credereste? qualche audace non potè trattenersi da far squillare persino... le campane.

L'automobile, oggetto di grande e naturale curiosità, s'arrestò nella piazza centrale di Claut. Dopo una visita alla Canonica si ebbe il ricevimento ufficiale in municipio, ove venne offerto il vermouth d'onore. Si improvvisò quindi un banchetto con numerosi coperti, all'albergo Alla Stella, regnandovi la più schietta allegria.

Ruggero Zotti

Morto da Feltre

(Dalla «*Rassegna d'Arte*» di Milano n. 7, luglio 1912).

Bisogna riconoscere ancora una volta che le polemiche artistiche, se non costituiscono sempre uno spettacolo edificante nei riguardi della serenità e imparzialità di giudizio, sono spesso feconde di contributi apprezzabili per la storia dell'arte.

Il pubblico resterà indifferente davanti alla passione con la quale due studiosi combattono la propria tesi, magari, disgustato se la polemica trascenda, — e non è raro, — ad armi poco cavalleresche, ma tenendo conto degli argomenti addotti dall'una parte e dall'altra, vagliandoli, assimilando le notizie inedite, si formerà un giudizio suo proprio su di un soggetto che, probabilmente, non avrebbe mai considerato. E così che si dà incremento alla coltura artistica ed è così, cioè sollecitando un giudizio, che viene effettuata la più proficua propaganda per indurre il pubblico ad interessarsi dell'arte e per l'arte.

Una vivace polemica — vivace è forse parola troppo mite — sorta tra Arturo Paoletti e Ruggero Zotti, ha offerto lo spunto a quest'ultimo per un volume sul «Morto da Feltre»; volume, diciamo subito, che noi dobbiamo lodare, perchè anche se non ci dice molte cose nuove, pure costituisce una accurata rassegna di quanto fu scritto, dal Vasari al Molmenti, sulla figura ancora poco ben delineata di questo Lorenzo Luzzo. E non è un esame arido, chè il giudizio e le considerazioni tratte dall'A. sono spesso originali e sempre genialissimi, rivestiti come sono di una forma letteraria agile ed elegante.

Non sapremmo neppure fare un appunto allo Zotti se non ci ha dato col suo libro la sintesi dell'intima essenza che animò il «Morto» se non ci ha svelato il segreto per comprendere quell'anima di asceta, travagliata da un insaziabile desiderio di perfezione. Lorenzo Luzzo fu di quelli spiriti eclettici che per natura loro non perseguono un ideale ben delimitato e questo si affannano a raggiungere pur ricorrendo a mezzi diversi; egli fu sopratutto uno studioso, un critico che ad una concezione originale dell'arte preferì la ricerca del bello nell'opera dei maestri che si erano già affermati; e che per questo assimilò delle diverse scuole pittoriche che fiorivano allora, quello che il suo sentimento e la sua coscienza di artista reputavano degno. Seguendo infatti le sue peregrinazioni attraverso i grandi centri da cui irradiava il fascino dei grandi maestri, considerando cioè separatamente quello che produsse durante la sua permanenza a Roma, a Firenze, a Venezia, troveremo la ragione delle evidenti e differenti influenze che appariscono dall'esame dei suoi dipinti. Delle tre scuole, nè la romana, nè la fiorentina appagarono il suo temperamento; la veneta lo sedusse per quella esuberante rappresentazione della vita che erano riusciti a dare il Giorgione, il Palma, il Tiziano. Dimodochè l'ultima maniera del pittore feltrino ha tutti i caratteri della scuola veneta: le stesse carni piene, sane, con quei toni caratteristicamente morbidi, e la stessa nobiltà di composizione; di suo egli trasfuse nei suoi dipinti un particolare senso mistico, quel sentimento religioso che esula dalle tele dei grandi veneziani.

Il volume dello Zotti è presentato con una prefazione in cui l'A. fa la storia della sua polemica col Paoletti e traccia il compito che si è prefisso: «descrivere, cioè, la vita e le opere del celebre pittore principalmente per il popolo, che prova oggi il bisogno di coltivarsi anche in questo ramo delle lettere, dopo che ne sente parlare sui giornali». Le vicende dell'artista sono narrate forse troppo concisamente, mentre sarebbe stato assai vantaggioso far conoscere altri particolari e altre date; invece l'esame delle opere è completo, accuratissimo e coscienzioso, e la loro interpretazione, sempre originale, è frutto d'un senso critico acuto e sicuro, quale soltanto un profondo conoscitore dell'arte potrebbe possedere. Così abbiamo scorso con vero piacere la pagina consacrata alla nota pala d'altare conservata al Friedrich Museum di Berlino, rappresentante la Vergine col Figlio e due Santi, ed è doveroso riconoscere in quell'argomentazione logica e serrata, una notevole forza di persuasione. In una appendice lo Zotti nega, di sfuggita, alcune attribuzioni riguardanti il «Morto da Feltre» e raccoglie in fondo — ciò che giudichiamo molto opportuno — alcuni documenti da cui ha desunto notizie e spunti per le sue ipotesi.

Riassumendo questo cenno, diremo che dobbiamo esser grati a Ruggero Zotti di aver portato un apprezzabilissimo contributo alla coltura artistica popolare: questo si era proposto e questo ha senza dubbio ottenuto.

Il volume è illustrato ed è edito in ricca veste tipografica dallo Stabilimento d'Arti Grafiche P. Prosperini di Padova.

g. r.

Chi desidera aver copie mandi, colla richiesta, anche l'importo relativo.

PREONE

Ricorso accolto. — Mandano da Roma: E' stato accolto il ricorso del Comune, di Preone contro l'ordinamento 17 novembre 1911 della G. P. A. di Udine relativo al pagamento di stipendio del maestro elementare Giacomuzzi.

CODROIPO

Reduce dalla Libia. — (4) Col diretto delle 16.40. è oggi arrivato il soldato Luigi Sambuco, perchè convalescente da febbre infettiva presa a Sidi Said. Lo attendevano alla Stazione il padre i fratelli, l'Arciprete, il Missionario D. Olinto Tomada, due seminaristi, il Presidente della Congregazione sig. Michele Solito, e parecchi altri amici personali.

A lui il benvenuto e l'augurio di un pronto ristabilimento in salute.

Prolunga militare ribaltata.

(*Per telefono*) Stamani il 5 lancieri Novara è partito alla volta di Palmanova, per continuare le manovre. Su di una prolunga trainata da tre cavalli erano stati caricati vari oggetti, fra cui gli strumenti musicali della fanfara del reggimento. Giunti tra Lonca e Rivolto, i tre cavalli della prolunga si fermarono e non vollero saperne di andar avanti Alle ripetute scudisciate, reagirono impennandosi. I soldati avevano fatto tempo a mettere piede a terra.

Fu fortuna, perchè i cavalli imbizzarritisi si diedero a corsa pazza; la prolunga fu rovesciata e gli strumenti della fanfara riescirono tutti pesti e malconci.

ARTA

Contravvenzioni. — I Carabinieri di Tolmezzo ieri in Arta elevarono la contravvenzione a tre famiglie perchè affittavano camere senza la prescritta licenza.

Pure ieri fu dichiarata in contravvenzione certa Barazutti Maria per esercizio abusivo dell'arte ostetrica e cioè per avere fatto da levatrice presso una partoriente senza il prescritto diploma di abilitazione.

Si dice che la Barazutti esorcitasse tale professione da diversi anni.

MOGGIO UDINESE

Il municipio non trova il caso di sussidiare la latteria Sociale.

Il Municipio di Moggio, richiesto di un qualunque sussidio alla locale Latteria, sorta per iniziativa di alcune brave persone, ha diretta questa lettera al Presidente della medesima, in data 30 Agosto.

Ill. Sig. Presidente

Sono spiacente di dover comunicare alla S. V. *che il Consiglio Comunale in seduta 22 luglio u. s. ha deliberato* di non trovare il caso di accordare alcun sussidio a codesta latteriale *Sociale*, trattandosi di una istituzione *del tutto privata*.

Firmato per il Sindaco
Pietro Missonis.

GEMONA

Salvi per miracolo. 4. Nel pomeriggio d'oggi certo Francesco Patat guidava un carro carico di fieno standovi sopra con due fanciulli di 7 anni, sulle sponde del Ledra vicino alla Tessitura Gemonese. Non si sa come il carro si rovesciò e sbalzò tutti e tre nell'acqua. Grazie al coraggio dell'uomo e il pronto accorrere degli operai della tessitura tutti poterono essere salvati da certa morte.

Una lode all'egregia famiglia Barbieri, che prontamente prodigò, in casa sua, ai disgraziati le cure necessarie per farli rinvenire.

Due bravi concittadini. — 4. Dalla relazione della Giuria per la scelta del monumento a G. Savorgnan, venne qui appreso con vivo piacere la notizia che il 2.o ed il 3.o premio furono assegnati a due artisti cittadini e cioè rispettivamente ai sig.ri prof. Giuseppe Pischiutti e Daniele Tuti.

Il primo è insegnante di plastica ed intaglio presso la nostra R. Scuola d'arte ed il secondo direttore di un laboratorio di marmi a Monaco (Baviera) entrambi arrivati dal nulla a distinti posti che occupano unicamente mercè zelo sacrificio non comuni accoppiati ad un vivo amore all'arte.

SACILE

Travolto da un carro. — Fu medicato al nostro ospedale certo Paolo Gano d'anni 35 di S. Cassiano di Livenza affittuale della baronessa Morpurgo.

Mentre andava a prendere del fieno con un carro, i buoi impauriti dall'abbaiare d'un cane si dettero a correre. Il Gano tentò fermarli ma fu travolto e andò sotto la prima ruota. Sul carro trovavasi un bambino di tre anni del Gano che fortunatamente non riportò alcun danno essendo rimasto fermo sul carro. I buoi vennero fermati coraggiosamente da Benedetti Giovanni di San Cassiano.

Il medico dottor Roberto Angheben praticò al ferito le cure del caso riscontrandogli ferite lacero contuse multiple alla fronte, al cuoio capelluto, al viso, al petto ed alla gamba destra e contusioni al braccio ed avambraccio destro. Fu giudicato guaribile in giorni 15 salvo complicazioni.

CORNO DI ROSAZZO

Cavalleggeri in arrivo. — 5. Oggi arriva il V.o squadrone Cavalleggeri Saluzzo, che sarà nostro gradito ospite per alcuni giorni. Lo comanda il capitano Dalla Noce.

La popolazione si prepara ad accogliere degnamente i bravi soldati. Il Sindaco pubblicò stamane un proclama al popolo.

La gradita visita segnerà un avvenimento per questo paese.

MORTEGLIANO

Consiglio Comunale. — Ieri alle 15, si è riunito il nostro Consiglio Comunale, Ecco le deliberazioni prese:

In seconda lettura: Approvò i sussidi: al Segretariato dell'Emigrazione e al Segretariato del Popolo di Udine; all'ex maestro Eugenio Vesca; L. 50 a favore del Comitato Friulano per la flotta aerea Nazionale.

Istanza Presidente della Società filarmonica di Lavariano per sussidio. Suspesa la deliberazione in attesa che la Presidenza specifichi quali obblighi si assume.

Liquidazione e collaudo lavori Asilo Infantile di Mortegliano: approvato.

Domanda della Società Italiana per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto per ottenere autorizzazione di costruire ed esercitare nel comune una conduttura elettrica aerea per trasporto e distribuzione d'energia: accolta; e su proposta del consigliere conte di Varmo, con voto di plauso alla Società stessa.

Accolse anche la domanda di Manzano Antonio per attraversamento aree pubbliche delle frazioni di Lavariano e Chiasiellis con condutture elettriche, allo scopo di trasporto energia elettrica per illuminazione e forza motrice.

Domanda dei cugini Morandini per attraversamento aree pubbliche della frazione di Lavariano con condutture elettriche allo scopo di trasporto energia elettrica per illuminazione e forza motrice.

In seduta segreta

Revoca deliberazione Consigliare 30 agosto 1907 che affidava al maestro Gardini Oreste la direzione didattica delle scuole del Comune. La revoca, dopo ampie dilucidazioni fornite dal sig. Tomada e dal sig. Vesca, fu approvato questo impostante articolo con 13 voti favorevoli e 1 contrario, perchè il direttore stesso ha replicatamente mancato agli ordini dell'Amministrazione Comunale.

Nomina della Commissione elettorale: risulta così composta: membri effettivi: sig.ri Barbina Carlo, Martin Giuseppe, Tamburlini Antonio, Morandini Giov. Domenico, membri supplenti: signori Codarini Giov. Borsetta Luigi, Tomada Canciano, Barbina Erasmo.

A insegnante della scuola femminile di Lavariano fu nominata la sig.na Maria Prucher, unica concorrente.

BORDANO

A un combattente. — 3. Da giorni giungeva fra noi il sotto ufficiale Rossi Vittorio da Interneppo, reduce da Bengasi, figlio del nostro sindaco.

Ieri sera per inizativa di numerosi paesani, alle ore 6 gli fu dato un banchetto durante il quale regnò la più schietta allegria e cordialità.

Della lieta compagnia fecero parte i genitori del festeggiato il reduce di Rodi già festeggiato Piazza Leonardo. Parlarono applauditi i signori Francesco Rossi fratello del festeggiato e Leonardo Picco noto commerciante di qui, che inneggiò all'Italia e ai reduci valorosi.

Il festeggiato rispose commosso. Fra pochi giorni ritornerà sul campo di battaglia.

BANNIA DI PORDENONE

Infortunio sul lavoro. — 4. Il giovane Albino Vaccher di Basilio, nostro compaesano, che esercita il mestiere del muratore mentre si trovava a lavorare, ad Annone Veneto nella costruenda stazione ferroviaria alle dipendenze della ditta Brosolo e C' di qui, sul tetto del magazzino un'asse si ruppe ed il poveretto cadde nel sottostante terreno da un'altezza di sei metri.

Per quasi mezz'ora il Vaccher non diede alcun segno di vita, e chiamato il medico del luogo dott Frattina, questi ebbe a riscontrargli grave trauma con lesione localizzata al fegato; però salvo complicazioni spera che in breve sarà fuori pericolo. Auguri.

CIVIDALE

Bicchierata d'addio — 4. Questa sera fu data, al Caffè della Società Operaia, una bicchierata in onore del cancelliere di questa pretura Jaia Pietro, il quale domani parte per Foiano della Chiana, sua nuova destinazione.

Il pretore avv. Leonardo Del Bianco, in unione al cancelliere sig. Antoniazzi Giuseppe, lo regalarono di un bastone con impugnatura d'argento cesellato e colle iniziali P. J. Gli ufficiali giudiziari Facchini Gio. Batta e Purisiol Giorgio, lo regalarono di una magnifica spilla d'oro.

Vi fu scambio di affettuose parole angurali e di ringraziamenti del partente.

FLAIBANO.

La diventa lunga.

Pregiatis. Sig. Direttore,

Nell'articolo pubblicato sulla «Patria» di martedì p. p. e firmato dal maestro Domenico Martin, fra le altre cose che si dicono, si fa forse allusione anche a me ritenendomi autore di articoli precedenti e trattandomi con parole poco garbate. In relazione a questo devo dire al suddetto Martin ch'io mi occupo del mio molinello e non di lui, e che in ogni caso non mi compiacerei nè resterei soddisfatto nel veder cadergli addosso il nostro campanile (come in certo modo augurava il corrispondente), per accoppare un povero maestro, anzi dirò ora un Signor Avvocato se così preferisce.

Ringraziandola, ecc.

Celso Cescutti.

AMPEZZO

Premiazione. — Lunedì 9 corr. in Ampezzo si farà la distribuzione dei premi assegnati alla mostra bovina tenutasi nel 1911.

BUIA

Per rettificare alcune inesattezze

5. (Car.) — Nella mia qualità di membro del comitato dei festeggiamenti ai reduci, e di corrispondente di un giornale della provincia (*La Patria*) che ampiamente descrisse la festa di domenica 1.o settembre, sento il dovere di rettificare alcune inesattezze in cui è caduto il *Corriere del Friuli* nel N. 204, nel suo articolo intitolato «Onoranze ai reduci della guerra».

Il *Corriere* scrive: «Radunate tutte le autorità nella sala del municipio, seguirono vari applauditi discorsi; fra i quali quelli dell'on. Ancona e del Monsignor arciprete ecc...».

A dire il vero leggendo il periodo surriportato, sembrerebbe che il corrispondente, ciò che non voglio credere, non avesse assistito alla geniale cerimonia, perchè se fosse stato, avrebbe veduto l'on. Ancona stringere la mano a diversi oratori e a complimentare tutti i militari e, segnatamente il Lazzarini per la sua commovente risposta, ma non avrebbe sentito l'onorevole fare alcun discorso. Il corrispondente avrebbe fatto bene invece ad accennare al discorso del rappresentante del Comune e a quello della maestra Falcomer (splendido nello stile e improntato ad alte idealità) e non mostrarsi partigiano anche in una festa in cui i partiti sparivano per dar adito ad una manifestazione popolare. Ah! benedetta politica !!

In altra parte dell'articolo dell'*ex Crociato*, è detto: «Il corteo dal municipio si avviò quindi all'Albergo del sig. Riccardo Nicoloso, dove ebbe luogo il banchetto di quasi 200 persone, durante il quale la brava banda (leggi cattolica) continuò il suo concerto sempre applaudito. Alla fine di questo sottentrò l'*altra banda*, che suonò anch'essa applaudita».

Anche qui devo rilevare qualche inesattezza: pur lasciando quel «quasi 200 persone» (erano 138 coperti) devo dichiarare che durante il banchetto, non suonò la banda cattolica, ma sibbene l'*altra banda* (intendi banda della Società Filarmonica i dipendente), che svolse il programma prestabilito e pubblicato.

E questo perchè vada ad ognuno il suo e anche per amor del vero. Se poi il corrispondente del *Corriere*, avesse scritto solo «per averlo sentito dire», l'accerto che quello che ho asserito, è semplicemente la verità, e si rivolga a tutti i presenti al banchetto, e saprà che le cose stanno così, oppure può scorrere la dettagliata relazione fatta sulla *Patria del Friuli* del 2 settembre e potrà convincersi. E tutto ciò senza la menoma ombra d'entrare in polemica, ma semplicemente per mettere le cose a posto.

Consiglio Comunale. — Domani alle ore 5. pom. avremo seduta straordinaria del Consiglio Comunale, per discutere un lungo ordine del giorno. Fra gli oggetti noto: Approvazione del progetto di Fabbricato scolastico per Tomba; Nomina di assessore effettivo per rinuncia del sig. Agostino Tondolo; Contributo per la Cattedra Ambulante di Agricoltura; Nomina della Commissione per la revisione delle liste elettorali; Comunicazione della Giunta Comunale in relazione alla vertenza del sig. dott. Venchiarutti per costruzione di marciapiedi.

In seduta segreta avremo la nomina dei maestri elementari

Si dice che domani assisteremo a «barufe in famegia» anzi la lotta, sembra s'impegnerà «sulla vertenza del dottor Venchiarutti per costruzione di marciapiedi».

Alcuni maligni asseriscono che questa questione sarà causa di dimissioni e forse di crisi... che chiameremo allora crisi del marciapiede.

Agli undici posti per maestro messi a concorso, concorsero tre, fra cui due donne. Questo fatto sintomatico dimostra la scarsità quasi assoluta di personale insegnante.

PORDENONE

Pro richiamati della classe 1888-89. — Il Comitato Friulano a favore dei richiamati delle classi 88-89 ha elargito ad ogni richiamato lire 20 per coloro che furono inviati in Libia e lire 10 per gli altri. Da tali elargizioni rimasero quasi totalmente esclusi i militari del Distretto di Pordenone. Il sig. Alessandro Toffoli, presidente di questa Società ex Bersaglieri, fece presente tale ommissione al Comitato, pregandolo si provvedesse anche per i suoi raccomandati. Ora, il Comitato ha interessato lo stesso Toffoli a fargli pervenire l'elenco dei richiamati di questa plaga, ai quali non è stato corrisposto alcun sussidio, volendo riparare alle involontarie ommissioni.

E noi ci compiaciamo della decisio, perchè Pordenone ha risposto con slancio allorchè le venne chiesto l'obolo a favore dei richiamati.

Alla scuola d'aviazione. — Questa sera, malgrado i forti movimenti dell'aria, alcuni aviatori hanno compiuti bellissimi voli. Il tenente Pozzi su «Maurice Farman» ha fatto diversi giri pel campo, solo e con passeggieri, ad una altezza di circa 200 metri. Il tenente Zanuso, con apparecchio Caproni, si è elevato a circa 300 metri e poscia atterrava con un magnifico *planè*. Il capitano Porta si è elevato sul suo Blériot a circa 50 metri; ma per le forti correnti, dovette abbassarsi. Nell'atterrare, ha battuto con la coda al suolo, ciò che ha provocato la rottura degli elastici, senza però altri danni.

Un discreto pubblico e molte signorine assistevano a questi voli.

MARTIGNACCO

Teatrino di varietà. — Erano alle manovre; ma hanno trovato il modo anche di dar saggi di filodrammatico; ed abbiamo avuto infatti due serate di teatro di varietà a Ceresetto così bene organizzate e condotte che davvero i bravi soldati darebbero dei punti a degli artisti di provincia.

Il miracolo è stato ottenuto dal capitano Piazzesi e dal tenente Pegoraro del I.o squadrone Cavalleggeri di Saluzzo.

Il successo poi è dovuto alle particolari fatiche dell'inarrivabile buffo caporale Rumor, coadiuvato dal maresciallo Serafini e dai sergenti maggiori Capomasi e Albanese, del caporal maggiore Boroldi e dal soldato Trani.

Sembra fin strano che dopo le faticose marcie e con così breve preparazione, abbiano potuto conseguire un affidamento ed un possesso di scena così mirabili, che valsero loro da un eletto e numeroso pubblico meritati applausi.

E' poi anche da apprezzarsi il gentile pensiero dei sunnominati ufficiali che vollero, approfittando dell'occasione, raccogliere l'obolo spontaneo dei presenti a beneficio della locale Cucina Economica.

Così hanno saputo associare al diletto un atto di beneficenza e lasciarci una ottima memoria della loro assai gradita per quanto breve permanenza.

Questa mattina, alle 6, i cari soldati partirono alla volta di S. Giovanni di Manzano.

S. GIORGIO DI NOGARO

Teatro. — Sabato sera alle 21 precise esordirà la nuova compagnia di dilettanti di S. Giorgio di Nogaro, sorta per iniziativa di alcuni giovani del paese. Si darà: «So Tutto» commedia in due atti di G. Salvestri e «In pretura» in un atto di G. Ottolenghi. L'incasso netto sarà devoluto a favore dell'erigendo Asilo Infantile. Benissimo! e l'augurio che il pubblico assecondi la nobile iniziativa.

Per l'incremento delle foreste.

Federazione «Pro Montibus»

La Federazione «Pro Montibus» presieduta dall'on. Milani, sta per allargare il suo campo d'azione pratica.

Essendo in pari tempo salito il numero delle Associazioni ed Enti aderenti alla Federazione da 8 all'atto di costituzione a 29 quali oggi risultano, si è manifestata la necessità di allargare il Comitato Esecutivo in relazione all'estendersi delle basi della Federazione.

A coprire così i posti disponibili vennero eletti dai rappresentanti delle Associazioni ed Enti aderenti: il Prof. Antonino Buzzi, il Gr. uff. Prof. Italo Mazanzini, il Comm. prof. Antonio Sansone e l'Illustre nostro concittadino *Senatore Conte Antonino di Prampero.*

La II.a festa nazionale degli alberi

Nel rinato interesse alle cose forestali era stato giustamente lamentato da più parti l'abbandono di una iniziativa simpatica e veramente educativa di Guido Baccelli quale quella della Festa degli alberi. Ma la Federazione tra le altre sue iniziative riprese anche questa, riuscendo a ridarle nuova vita e consolidandola in una vera istituzione nazionale. Infatti l'anno scorso, l'11 novembre 1911, venne celebrata con le stesse idee, con lo stesso programma e nello stesso giorno la *I.a festa nazionale degli alberi* in oltre 350 centri di 64 provincie d'Italia. A tale festa parteciparono 35000 fanciulli, furono piantate 35000 piante, distribuiti 10000 stampati di educazione forestale, e di essa parlarono 106 giornali.

La Federazione sudetta, d'accordo coi ministri d'agricoltura e della pubblica istruzione, ha preparato anche quest'anno l'organizzazione della *festa nazionale degli alberi*, e dalle notizie già pervenute per l'11 novembre 1912 la festa sarà sicuramente celebrata in oltre 1000 centri, con l'intervento di 100000 fanciulli e con essi le loro famiglie saranno interessate in modo pratico al *problema nazionale delle foreste.*

Agron.

Per gli espulsi dalla Turchia.

Somme raccolte in Comune di Artegna lire 108.05

Comini D. lire 10, Menis 10 Furchir cav. A. 10, Maiussi F. 5, Jacuzzi L. 5, Vidoni G. B. 2, Comini R. 10, Valentinis U. 1, Menis E. 1, Giorgini L. 3, Comini P. 5, Ventirini D. 1, Perini G. B. c. 80, Marcuzzi E. lire 2, Vidoni U. 2, Vidoni G. B. 5, Comini cav. A. 10, Adotti P. 10, Mattiussi M. 2, Comini c. 50, Madussi D. lire 1, De Monte G. B. c. 50, Fratelli Chiandoni lire 1, De Monte O. c. 30, Facini C. 50, Ceschi R. 50, Comini G. lire 2, Jacuzzi V. c. 30, De Monte N. 25, Contardo G. 50, Marcelli C. 30, Facini A. 50, Ronzoni A. lire 1, Valentinis E. 2, N. N. O. 10, Furchir E. 2, Vidoni E. 1.

Somme raccolte in comune di Paluzza lire 122.80.

Comune di Paluzza lire 80, Fratelli Lazzara 1.50, Eglaro G. 1, Del Bon P. 1, Del Bon G. 1, Pittino G. 1, Bianchi M. 2, Matiz A. c. 20, Muser P. 25, Foraboschi Lucia 20, Mentil G. 10, Maiz G. 50, N. N. 50, Unfer M. 20, Matiz L. 50, Unger G. lire 1, Puntel G. c. 30, Zenoni A. 20, Gloser G. 20, Voch Lucia 10, Maleron G. 10, Maleron Giacomo 30, Primus Venuto 30, Puntel B. 20, Puntel A. 0, Picolin P. 10, Paieron M. 10, Primus G. B. 20, Puntel Maria 20, Pieron O. 50, Puntel D. 50, Puntel Maria 50, Puntel P. lire 1, Puntel M. 1, Maleron O. 1, Micolino G. c. 30, Puntel O. 1. 1, Puntel Osvaldo Re c. 30, Puntel Maria Coleto 70, Don F. Dorotea lire 2, Puntel Antonio c. 50, Barbacetto O. 1. 5, Isabella Flora c. 25, N. N. 20, Miss Anna 50, Zanier Catterina l. 1, Unfer A. c. 50, Zanier A. lire 1, Cardier Anna c. 50, Miss Maddalena 20, Puntel P. lire 1, Famiglia Gasparis 1, Flora Maria c. 50, Moro Malle 30, Di Bello G. lire 1, Di Centa F. c. 50, Di Centa D. 50, Zanier Maria 50, Carbier F. lire 1, Di Bello Orsola c. 50 Di Ronca G. lire 1, Maleron Maria c. 30, Di Centa G. 50, N. N. lire 1, Di Centa A. c. 50 Di Lena Emidio c. 50.

La Guerra.

I pourparlers fanno... pur parlare.

E' così. I pourparlers per la pace fanno parlare meravigliosamente. E' una fioritura di notizie, di commenti, di variazioni straordinarie. E dire che nessuno, tranne i delegati e i due Governi, ne sa nulla. Se fosse il caso di poter sapere qualche cosa, poi!

Il fatto positivo è che le trattative continuano; che l'Italia insiste a non porre nemmeno in discussione il suo decreto di sovranità piena ed intera sulla Libia, che i turchi, per quanto s'impuntino, non riusciranno a nulla su questo punto vitale. Altro fatto positivo è che pure il cannone continua a tuonare e che ostilità, se mai, sono acuite più che non sieno rallentate le trattativi laboriose e... segrete.

I delegati, causa il mal tempo che imperversa a Caux, si trasferiranno sulla riva del lago di Ginevra e quivi continueranno a conferenziare.

La *Neue Freir Presse* riceve questo telgramma da Costatinopoli:

«Lettere private di persone del seguito dell'erede del trono turco il quale, come è noto, si trova in un sanatorio a Edlach presso Vienna, dicono che trattavive preliminari e non ufficiali, per la pace, fanno sempre progressi e che forse già entro due settimane si inizieranno trattative ufficiali.

Una magnifica sorgente trovata a Tripoli.

Roma 4. — Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli: Mentre si procedeva ad un saggio nel cortile di una lavanderia a vapore presso il mercato del pane, scaturì fuori un voluminoso getto d'acqua che si rivelò subito per una magnifica sorgente d'acqua potabilissima. La sorgente ha un volume d'acqua giornaliero di 18 mila litri.

L'inaugurazione della ferrovia a Homs

salutata con entusiamo dagli indigeni

Tripoli 4. — Si ha da Homs: L'altro ieri con la solennità dovuta alla circostanza fu inaugurata la prima linea ferroviaria, linea che compie l'intero giro della città, per il trasporto dei materiali nei vari magazzini civili e militari. Tutta la popolazione di Homs convenne sulla banchina portuale, da dove parte appunto il binario, e dove il piccolo treno, trainato da una Decauville, cui hanno dato il nome di «Margheb», addobbata con i colori nazionali, attendeva il saluto ufficiale.

Quando la locomitiva lanciò il sibilo annunciante l'imminente partenza i piroscafi ancorati nella rada risposero facendo fischiare giocondamente le sirene di bordo, salutando la messa in moto del trenino, che avvenne fra gli applausi dei presenti. Questa nuova affermazione della nostra potenza ha prodotto anche qui grande impressione nell'animo degli arabi presenti, fra i quali notai gruppi di notabili, che, seguendo con lo sguardo il treno che si allontanava, non si stancavano dal ripetere: I turchi non hanno mai avuto questo! Bono italiani!

L'attività del nemico nell'oasi di Zanzur

Zanzur da qualche tempo è divenuto il punto prediletto dei turco-arabi per esercitarsi nel nuovo metodo di combattere, che tende a sostituire alla guerra vera e propria una guerriglia destinata a tenere in continua tensione le nostre truppe nelle trincee e nei fortini avanzati. I combattimenti dei giorni scorsi pareva fossero diretti a riconoscere le nostre truppe ed i pedire loro di muoversi in direzione di Zavia e di Aquila. Sembrava ora invece che mirasse a danneggiare i lavori di costruzione della ferrovia che dovrà partire da Zanzur verso l'interno. Infatti la notte di mercoledì un nucleo di nemici più forte di quelli precedenti, approfittando della perfetta oscurità e strisciando lentamente tra gli avvallamenti delle dune, riuscì a giungere di sorpresa verso un punto ove i lavori ferroviari sono in corso, e già si affrettava a distruggere e a predare, quando è intervenuta prontamente una compagnia dalla vicina trincea che li mise in fuga, infliggendo loro qualche perdita.

Dov'è il nemico.

Iermattina, oltre ad una ricognizione di alcune compagnie uscite dall'opera di Zanzur più vicina al punto di partenza della ferrovia, fu inviato in esplorazione il capitano De Novellis, il quale con un magnifico volo, si è portato celermente sopra l'oasi di Zanzur punto di partenza di tutti i nuclei turco-arabi che fanno incursioni notturne verso le nostre posizioni.

L'oasi di Zanzur, malgrado la nostra occupazione di Sidi-Abd-El-Gili, può dirsi ancora in possesso dei nostri nemici. Essi nella notte vi entrano liberamente e di là concertano i piani da eseguire contro di noi. Di giorno, invece, se ne stanno quasi sempre lontani perchè possono facilmente essere scoperti e presi di mira dai nostri cannoni.

La ricognizione aerea del capitano Novellis ha constatato infatti che l'oasi è completamente sgombra; il che conferma che i turco-arabi non vi dimorano in permanenza. Però al di là dell'oasi è stato notato un trinceramento costruito da poco, il quale è destinato a sbarrare la marcia di una nostra colonna diretta a Zavia. Questo trinceramento che è capace di contenere parecchie centinaia di difensori trovasi a cavallo della carovaniera Zanzur-Zavia e si protende quasi in vicinanza del mare.

Esso in caso di una nostra avanzata costituirà certamente un ostacolo che però non sarà insormontabile alle nostre valorose truppe.

Il generale Caneva costretto a protrarre la partenza per Ferrara.

Ferrara 4. Stamane il prosindaco cav. Rivani aveva mandato un comunicato ufficiale alla stampa cittadina nel quale annonciava che il generale Caneva sarebbe arrivato a Ferrara domani col direttissimo che giunge da Bologna alle 19.13; soggiungeva che, per desiderio espresso dall'illustre uomo e dalla sua famiglia, non vi sarebbe stato ricevimento ufficiale, nè musiche, nè invito alle associazioni.

Stassera, però giunse da Roma un telegramma alla signora del generale ove questo le annuncia che, per ragioni di Stato affacciatesi deve rimanere a Roma presso il Ministero.

4 anarchici arrestati presso Trieste

Trieste 4. — Nella vicina industriale Muggia furono arrestati 4 anarchici certi De Sants, Fontanezzi, Frausin, Frabetti. A quest'ultimo fu sequestrato uno stile triangolare.

La polizia sospettava che i quattro complottasero qualche grave delitto. A Muggia si reca frequentemente l'arciduchessa Maria Giuseppa che è ora al Castello di Miramar, madre del presunto erede del trono, la quale si reca alle rovine della vecchia Muggia a dipingere.

L'aviatore Manissero vittima di un incidente automobilistico

Torino 4. — Mandano da Pinerolo che un grave incidente automobilistico è avvenuto sulla strada Pinerolo-Saluzzo.

L'automobile era di proprietà dell'aviatore Romolo Manissero e su di essa si trovava oltre il proprietario il cav. Vincenzo Manissero cugino dell'aviatore e lo chauffeur Sacchi. Ad un tratto per lo scoppio di una gomma la macchina sterzò violentemente a destra investendo 5 paracarri ed un palo telegrafico. L'automobile si capovolse ed andò a cadere in un prato spiantandovi un gelgo. I tre viaggiatori furono travolti sotto la macchina. Poco dopo il serbatoio di benzina si incendiò comunicando il fuoco a tutta l'automobile.

L'aviatore Manissero ed il cugino giacevano sotto la vettura privi di sensi. Il Sacchi riavutosi corse in soccorso dei compagni e li tolse da sotto la macchina. I feriti furono trasportati all'ospedale di Cottolengo da Pinerolo con una automobile del signor Schatz.

Il più grave è l'aviatore Manissero che ha riportato la commozione cerebrale. Il cav. Manissero ha avuta leggere contusioni alla testa.

L'automobile andò completamente distrutta.

L'aviatore Romolo Manissero è simpaticamente noto al nostro pubblico per avere egli partecipato alla settimana d'aviazione datasi l'anno scorso a Udine. Nel settembre del 1911 fu vittima d'un incidente aviatorio a Rimini. Ristabilitosi fu in Libia aviatore volontario.

Stamani il sig Secondo Dacomo addetto al Cinematografo del Minerva, compatriota e amico personale del Manissero ha telegrafato chiedendo informazioni. Gli fu risposto che i medici si sono riservati ogni pronostico sulle condizioni dell'aviatore che è ferito alla testa e ha le mani bruciacchiate. Auguri al valoroso giovane aviatore. N. d. r.

Fra turbolenti e delinquenti.

— A Fuscagna, provincia di Viterbo, s'inaugurò ieri il servizio automobilistico sulla nuova linea Viterbo-Fuscagna che attraversa anche altri paeselli. La popolazione di Canino, però (uno di questi) non ne vuol sapere, per la sua lotta secolare contro Fuscagna. Perciò, al passaggio del primo automobile ci fu viva sassaiuola, non potuta frenare neppur dai carabinieri presenti. Volarono proiettili di un chilogramma l'uno! e dalle finestre furono rovesciate sulla vettura brocche d'acqua e di altri liquidi. Furono rotti i vetri dell'automobile e feriti due viaggiatori e due carabinieri.

— Due detenuti delle carceri mandamentali di Chiavari tentarono fuggire. Scoperti, furono rinchiusi in cella di rigore. Gli altri detenuti, una trentina, inscenarono una rivolta. Sopraggiunte le guardie armate di moschetto una di esse venne acolluttazione con il detenuto Ferdinando Colombo. Questi afferrò la guardia per la gola e stava quasi per soffocarla; ma riuscì ad essa di sparare un colpo che ferì il Colombo mortalmente. Intervennero altre guardie; e i detenuti furono tutti chiusi in cella di rigore.

— A Genova, quattro malviventi francesi vennero a diverbio, mentre stavano sopra un carrozzone del tram elettrico, si rifiutarono di pagare. Tre scesero, seguiti dal bigliettario Carasio che richiedeva il pagamento del biglietto. Per tutta risposta, quei malfattori gli spararono contro le loro rivoltelle, uccidendolo. Accorsero guardie e carabinieri, che inseguirono gli aggressori. L'agente Mamola ne inseguì uno, che si difese sparando: entrambi caddero morti.

Altro agente, certo Creto, cadde pure morto in Piazza di Francia. Due agenti rimasero feriti. Si sparò una cinquantina di colpi. Tre della sanguinaria combriccola furono arrestati.

CRONACA CITTADINA

Camera del lavoro.

La seduta di iersera della Commissione Esecutiva.

Presenti i Commissari Biasatti, Bonanni, Cremese, Fabris, Greatti, Parodi, Savio, Torossi, Braidotti e Miani. Assenti giustificati Candriello e Pravisani.

Il cessato segretario camerale Umberto Tullio fece regolare ed esatta consegna di cassa e fu redatto apposito verbale, rilasciando a lui ed al cassiere Pietro Bianchi analoga ricevuta.

Il segr. camerale Savio Silvio dice che alla prossima seduta presenterà un elenco delle persone che verranno nominate a formar parte delle Commissioni camerali. Riferisce poi sull'agitazione che vi è in tutta Italia per la imperfezione della nuova legge elettorale, e propone di votare un ordine del giorno per invitare il governo a rimediare ai lamentati lagni. Dice che circa 1 milione di elettori resteranno privi del voto e ciò per le imposizioni di farli sottostare a nuovi esami.

La discussione su tale proposito fu lunga ed esauriente e si finì con la nomina di una Commissione composta di Parodi, Savio e Fabris perchè si rechi dall'on. Girardini per sentire il suo pensiero, e se dal caso indire Comizi di protesta.

Il segretario delle leggi sociali L. Cricchiatti riferisce sul suo lavoro di questi ultimi giorni e su uno spiacevole incidente toccatogli a Mortegliano con un esercente poco rispettoso della legge. Deliberasi d'incaricare il cassiere sig. Lino Fabris a scrivergli ed al caso passare la questione al Tribunale. Si approva l'operato del Crichiutti.

All'oggetto Infermieri del Manicomio in rapporto con la Deputazione Provinciale, si delibera rimandare la discussione ed assumerne informazioni in proposito del modo con cui si sono svolte le cose.

Fu delegato il segretario Savio ad assumere alcune informazioni su alcuni lavori, affidati ad una sola ditta anzicchè distribuirli fra i piccoli proprietari.

Fu deliberato riconvocare la Commissione Esecutiva per martedì e stabilito alcuni oggetti da inserirsi all'ordine del giorno, primo tra i quali la propaganda per l'iscrizione dei lavoratori alle leghe ed alla Camera del Lavoro.

Il presidente dell'Operaia. — Nella *Patria del Friuli* di ieri si legge che il prossimo Consiglio della Società Operaia si occuperà della nomina del Presidente.

Il Presidente Liesch legalmente dovrebbe essere in carica; ma le personalità e gli attacchi ingiustificati, non a lui personalmente, ma a tutta la Direzione, influirono nell'animo dell'egregio uomo che tanto si prestò per l'Associazione a distoglierlo dal rioccupare tale posto. Egli resta però quale Consigliere apprezzatissimo.

Del resto qualora le discussioni avessero a continuare come iniziate, egli è certo che la Direzione seguirà il suo esempio.

Nell'animo di molti Consiglieri che sanno apprezzare chi merita, si riconosce nel Liesch l'uomo zelante, che diede, assieme al direttore Grassi ed agli altri direttori, tutta la sua attività per l'Istituzione operaia.

Non sarebbe ora che le personalità ed i puntigli esulassero da quell'importante ambiente e si pensasse unicamente a trattare gli interessi dell'Associazione?

Assemblea fabbrica fiammiferi

Domani venerdì a ore 10 ant. avrà luogo alla Fabbrica l'assemblea degli Azionisti della S. A. Maddalena Coccolo per la approvazione del Bilancio chiuso al 31 luglio u. s. e nomina del Consiglio d'Amministrazione.

Arancio in fiore. — A Milano, il nostro concittadino Ferruccio Gilberti, direttore tecnico della Cartiera Binda, impalmò la gentile signorina Giuseppina Donzelli di quella città. Agli sposi, all'ottimo sior Tita Gilberti e alla sua signora auguri e congratulazioni.

I maestri concorrenti alle scuole di Udine. — Al concorso bandito dal nostro comune per coprire i posti d'insegnante, risposero quaranta soli. Di questi la commissione ne ha eliminati otto, o per oltrepassato limite d'età o per mancanza dei documenti. Restano trentadue, dei quali taluni (sette, otto) sono siciliani o dell'Italia meridionale. Si prevede che non tutti i trentadue si presenteranno agli esami: anzi, che appena una ventina saranno, in definitiva gli esaminandi.

Biglietti speciali per l'Esposizione di Venezia. — In seguito a domanda presentata dalla Camera di Commercio e Industria, le Ferrovie Venete hanno acconsentito ad ammettere le due Stazioni di Cividale e Tolmezzo a distribuire biglietti speciali d'andata e ritorno per l'Esposizione di Venezia, con la validità di giorni 8.

Schiamazzatori notturni. — Alle ore 2.10 in Piazza XX Settembre vennero dichiarati in contravvenzione da Fortunati e Turcut per schiamazzi notturni G. Canciani fu Angelo di anni 20 da Udine; Italo Vicario di Giovanni di anni 23 da Udine, Attilio Vicario di G. Batta di anni 19 da Udine, Canciani Giovanni di Vittorio di anni 22 da Udine.

Elogi a un concittadino. — Leggiamo nel *Pro Famiglia*:

L'architetto prof. Gino Peressutti, udinese, tanto favorevolmente noto in Padova e fuori per i suoi lavori cospicui, ha eretto per il nobile cav. Francesco Venezze, sul Corso del Popolo, un magnifico edificio che segna un non piccolo progresso sulle altre produzioni artistiche dell'esimio professore.

Mentre, infatti, nel Pensionato Universitario e nel palazzo Capellari il Peressutti volle sbizzarrirsi con lo stile nuovo e riuscì a presentare al pubblico simpatiche ed ardite creazioni, in questa costruzione volle mostrare com'egli sia maestro anche negli stili del Rinascimento, cosicchè, senza dare una pedissequa copia scolastica dell'uno o dell'altro dei tanti palazzi quattrocenteschi di cui s'abbella la patria nostra, ideò e condusse a termine un insieme originale adatto alla nostra epoca, ai gusti e ai bisogni odierni.

Va poi lodato il valente architetto perchè anche in questo nuovo edificio, come già in quello del Capellari, volle rimettere in onore il colore che, trascurato dal cinquecento in poi, è pure elemento importante e essenziale quanto la forma a cui gli antichi sapevano magistralmente disposarlo.

Il prof. Gino Peressutti, col dare in questa nuova fabbrica una cornice di coronamento tutta di legname e sorretta da travicelli apparenti e tutta colorita con sapiente policromia, riprese felicemente le tradizioni antiche con un saggio riuscito ottimamente e pieno di decoro artistico.

A lui vadano dunque anche le nostre congratulazioni.

Espulso dall'Anstria e accolto nelle carceri italiane

Tale Luigi del Medico di S. Rocco d'anni 21 riparato in Austria dopo commesso un furto di una bicicletta, fu di questi giorni espulso dall'impero pel suo contegno certo poco decente, e consegnato alla nostra polizia la quale ricordando il conticino che il Del Medico deve pagare alla giustizia lo trattenne in arresto e lo tradusse da di S. Giovanni di Manzano alle carceri di Udine.

Figlio che bastona il padre. — Iersera, verso le ore 18, Ermenegildo Chiarandini fu Luigi, d'anni 56, da S. Gottardo, negoziante e imprenditore, traversava la Piazza Umberto I, avendone appaltato la sfalciatura delle zolle erbose. Un suo figlio vi stava caricando l'erba sfalciata. Fra loro vennero a diverbio: e il padre ne buscò tante che dovette essere medicato all'ospedale, dove lo dichiararon guaribile nel decimo giorno, per ferite coulasioni alla regione occipitale e parietale. A separare i contendenti, è intervenuto il vigile urbano Tolazzi.

Minestrine igieniche per bambini e convalescenti raccomandate dei medici sono la tapioca, Crema d'orzo e di riso, Sagou Blonc, Creme d'avena Orzi perlati, Pastina glutinata, e diastazata che il tutto si vende in pacchetti da grammi 250 all'Emporio Ligugnana Via Manin.

Per porto di coltelli furono arrestati certi Ernesto Angelo fu Girolamo di anni 21 da Cavazzo Carnico e Teodoro Ferigo fu Domenico d'anni 53 da Gonars.

Una scena disgustosa. — Iersera, alle 7, sulla piazzetta S. Cristoforo stava certo Guido Del Piero che salutava (dovendo oggi presentarsi sotto le armi) l'amico Umberto Passudetti e Luigia Cantarutti. Ad un tratto passò, quasi investendo i tre, una giardiniera guidata dal conduttore dello stallo al Telegrafo. Alle rimostranze del Del Piero, il guidatore scese e con il manico della frusta tentò più volte colpire alla testa il Del Piero. Fu tosto disarmato dal Passudetti. Nella colluttazione il Del Piero ebbe una piccola scalfittura. Egli sporse denuncia alla V. U.

TEATRO MINERVA

Cinema Splendor

Questa sera si ripete per l'ultima volta il bellissimo programma di ieri. Domani nuovo programma.

Nuovo programma orchestrale.

Prezzi soliti.

Cronaca degli affari

L'antica Farmacia Franzoia « sigillata ».

Ieri, nel pomeriggio, il Tribunale appose i sigilli alla farmacia condotta dal signor L. V. Beltrame l'antica farmacia Franzoia, in piazza Vittorio Emanuele,

Fanno un senso di dolorosa sorpresa tutte quelle porte chiuse, con la fascia di latta che traversalmente ne salda al centro le imposte!... Era una tra le più vecchie ed apprezzate farmacie udinesi; e alla memoria vengono i nomi dei parecchi titolari che si seguirono: l'alto e regaligno dott. V. de Vincenti e Foscarini sempre serio; il dott. De Faveri che tanta parte prendeva nella vita pubblica della città...

Era peraltro impossibile evitare questo fallimento: le pratiche iniziate per un concordato extragiudiziale non avevano una base che allettasse i creditori a concederlo. Perciò fallirono e con senteza di ieri, a istanza di un creditore, il tribunale ha dichiarato il fallimento del Beltrame, esercente la farmacia *Alla Loggia*. Giudice delegato dott. Cavarzerani, curatore provvisorio avv. Levi. La adunanza dei creditori 13 settembre, chiusura del verbale di verifica 16 ottobre.

Camera di Commercio di Udine.

Cambi (cheques - a vista).

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi 4 settembre 1912.

Francia (oro)	100.97
Londra (sterline)	125.53
Germania (marchi)	224.79
Austria (corone)	105.84
Pietroburgo (rubli)	268.62
Rumania (lei)	100.25
Nuova Jork (dollari)	5.22
Turchia (lire turche)	22.75

Gazzettino Commerciale.

I mercati d'oggi.

Cereali.				
Frumento	all'ett.	20.50	a	21.50
Granoturco giallo		—.—	»	—.—
» bianco		19.25	»	19.50
Segala		16.50	»	16.80
Frutta.				
Pera	al quint. da	15.—	a	55.—
Poma		12.—	»	25.—
Pesche		40.—	»	60.—
Uva		35.—	»	50.—
Susine		20.—	»	26.—
Fichi		20.—	»	30.—
Sorbole		16.—	»	—.—
Ortaggi.				
Tegoline		10.—	»	13.—
Patate		6.—	a	8.—
Pomidoro		15.—	»	16.—
Fagiuoli		10.—	»	13.—
Pollerie.				
Galline	al chilogr.	1.75	a	1.80
Anitre		1.30	»	1.35
Oche		1.20	»	1.25
Tacchini		1.35	»	—.—

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Presiede il cav. Antiga, P. M. cav. nob Farlatti, Procurat. del Re, canc. Torraca.

Silla con Cariddi. — Giovanni Codar di di Amadio d'anni 28 fornaciaio di Mortegliano, già detenuto dal 28 giugno al 25 luglio 912 è imputato di avere in Udine nel 28 giugno son a fine d'uccidere cagionato a Silla Giulio, abitante alle Nuvole, via Pracchiuso, con coltello una ferita da taglio all'avambraccio destro, con conseguenza di malattia e incapacità al lavoro per venti giorni; e di due contravvenzioni per porto di due coltelli.

In contumacia il Codarini fu condannato ad 1 mese e 15 giorni di reclusione e applicata la legge Ronchetti per un lustro.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

APPENDICE 19

La MASCHERA NERA

di H. LAFON

(Proprietà letteraria riservata).

Un nuovo frastuono interruppe questa lamentazione.

— Vedete — diceva a sè stesso con rabbia concentrata — vedete se quei miserabili sentono qualche cosa; eppure avevo proibito di lasciar entrare anima viva, meno il brigadiere delle guardie... Li scaccerò tutti stasera stessa!

I due battenti della porta furono spalancati e la voce in di falsetto Lampiere, quasi strangolata dallo spavento annunziò tremando:

— Il capitano Sanislao Lekziaki.

Alla vista del gigante del Real Polonia, di cui l'aspetto cerimonioso e imbronciato, non gli presagiva nulla di buono, Michele lanciò un'occhiata terribile a Lapierre; ma questi, agitando le mani e le braccia, in segno di disperazione, uscì senza rispondere e lo lasciò faccia a faccia col capitano. Questi rinchiuse la porta, e abbordò militarmente la questione.

— Signor tesoriere di Francia — disse calcando sulle parole, con l'accento strascicato ed aspro delle lingue del Nord — vengo a chiedervi che cosa debbo pensare di una notizia che mi è pervenuta or ora... È vero che aspirate alla mano della signorina des Angles:

Preso all'imprevista questa volta, poichè era ben lungi dal sospettare le vedute del capitano, il povero Michele balbettò alcune parole equivalenti ad una confessione.

— Benissimo — proseguì il capitano. — Se non mi hanno ingannato il notaio scarabocchia in questo momento il vostro contratto...

— Bonrepos fece un segno di assentimento.

— Poichè così è, mi permettete di firmarlo senza dubbio? — domandò il polacco con un sorriso equivoco; e vedendo che Michele si alludeva sul significato delle sue parole, raggiunse indicando la sua spada: — Ecco la penna.

Bonrepos, tremante, volse gli occhi verso il campanello, ma il gigante del Real Polonia si fece dinanzi a lui e a bassa voce soggiunse:

— Non fate strepito; noi siamo rivali; bisogna dunque che uno di noi ceda il posto all'altro; e siccome un polacco non indietreggia mai, ci batteremo a morte.

— Signore, vi batterete da solo — esclamò esasperato Michele. — Io non vi ho fatto nulla, non vi devo nessuna riparazione...

— Questa è la vostra opinione, non la mia... Ma non inquietatevene...

— Come, non inquietarmene?

— No: queste divergenze si regolano tutte sul terreno...

— Permettete, permettete... domando di riflettervi...

— Il vostro contratto — proseguì il capitano, tirando fuori l'orologio — deve firmarsi alle otto: alle sei vi aspetto dunque presso i fossati dei Carmelitani. Il luogo è deserto e pieno d'alberi. Non saremo disturbati!

— Oh! di questo ne sono certo...

— A questa sera alle sei dunque.

Bonrepos lo riaccompagnò in silenzio fino alla porta; poi, quando sentì i suoi passi risuonare pesantemente sulla scala, mandò un profondo sospiro di soddisfazione.

— Va' — disse — va' ad aspettarmi alle sei, presso il fossato dei Carmelitani .. Se non trovi altri campioni!.. Ora si tratta di prendere una decisione energica; cominciamo dal fare attaccare la vettura e guadagniamo la campagna. Laggiù, dietro i quattro fossati del mio castello di Bonrepos, decideremo. Certamente madamigella des Angles, malgrado i suoi capelli crespi, è una bella ragazza; ma se per sposare una negra bisogna rischiare la sua vita e incrociare il ferro con i suoi indiavolati spadaccini, il vostro umilissimo servitore Michele morirà celibe... e vivrà più a lungo.

Nel momento in cui Bonrepos, tutto contento della decisione presa stava per suonare e chiamare Lapierre, volendo ordinargli i preparativi per la partenza, udì arrivare un terzo visitatore. Decisamente la pazienza aveva dei limiti; aprì l'uscio con violenza e si trovò faccia a faccia col suo futuro suocero, il prevosto generale della gendarmeria.

Il signor des Angles era il solo che l'infelice Bonrepos avesse dimenticato nei suoi propositi. Ora vedendolo così all'improvviso, l'idea degli ostacoli che avrebbe trovato anche da quella parte, gli ghiacciò il sangue nelle vene. Per maggior disgrazia, la scena del mattino aveva lasciato tanto fiele nel cuore del prevosto, che era di pessimo umore; e lo provò affrontando bruscamente il suo amico.

— Siete diventato pazzo, signor di Bonrepos?

— Perchè tanta collera signor des Angles? — balbettò il tesoriere, asciugandosi la fronte madida di sudore.

— Me lo chiedete, mentre mi fate chiudere la vostra porta in faccia!...

— La proibizione, credetelo, non vi riguarda.

— Non ci sarebbe mancato che questo! Ma a quale proposito questa nuova follia? Avete paura di pieno giorno? Aspettate la notte almeno!... Di giorno anche i bambini sono arditi...

— La prudenza non è mai fuori di tempo.

— Andiamo, dunque, e chiamatela paura!

— Ebbene sì — esclamò Bonrepos, con un'audacia che sorprese il prevosto.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 3.5 — D. 5.40 — O. 10.15 — A. 15.40 — D. 17.16 — O. 18.55

Per Tolmezzo Villa (partenze da Stazione C [illegible] 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.46 — O. 8.20 — O. 12.50 — [illegible] 15.41 — D. 17.25 — [illegible] 18.55 — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20 — D. 10.[illegible] — D. 11.25 — A. 15.40 — A. 17.23 — O. [illegible]

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — [illegible] — 15.30 — 6.10 — 19.55.

Per Cividale M. 6.20 — A. 8.7, M. 11.15 — A. [illegible] nelle domeniche 14.30 — M. 17.47 — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.30 — [illegible] — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.31 — 9 [illegible] — 11 [illegible] — 15.15 — 18.30 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.45 — [illegible] — O. 12.42 — A. 17 [illegible] D. 19.46 — O. 20.57

Da Villa Santina (arrivo alla Staz. Carnia) 5.36 — [illegible] — 14.50 — 18.10.

Da Cormons M. 7.34 — D. 10.2 — D. 11.7 — [illegible] 12.50 — O. 15.23 — D. 19.41 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20 — D. 7.55 — A. 9.56 — A. 12.[illegible] — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.44 — M. (da Conegliano) 19.28 — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.4[illegible] — 15.5 — 17.56 — 21.58.

Da Cividale 6.50 — 9.33 — 13 — 15.28 nelle dom. alle 15 — 19.30 — 21.43 nelle dom. alle 22.58.

Da Trieste-S. Giorgio M. 9.45 — 13.5 — 7.46 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.27 — 10.3 — 13.[illegible] — 10.2 — 19.36. — Festivo: 21.56.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912